

EPOCA

Una grande inchiesta

LA VERITÀ SU PADRE PIO



116 pagine
100 lire

GLI ERRORI DEL PROCESSO JACCOUD

Settimanale - 16 Ottobre 1960 - Anno XI - Numero 524 - Arnoldo Mondadori Editore



LA COPERTINA - Padre Pio da Pietrelcina sta vivendo il suo ultimo dramma. Obbediente alla volontà della Santa Sede, il vecchio frate del Gargano si è ritirato in un assoluto isolamento e trascorre la sua giornata come un prigioniero, mentre si allarga l'inchiesta che il Visitatore Apostolico monsignor Maccari ha condotto sulla gestione della « Casa Sollievo della Sofferenza ».

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

NON CONFONDIAMO RAZZE E RAZZISMO di Ricciardetto 22

ITALIA DOMANDA

IL VIDEO: UNA GUIDA AL VOTO? di Gian Luigi Botter, Antongino Domeneghini, Ray Thompson, Dino Villani 9

LO STIPENDIO DEI PRETI SI CHIAMA OFFERTA di Luigi M. Catterelli O. P. 10

A CIASCUNO LA SUA CUCINA di Guido Gonella, Giuseppe Saragat, Mario Soldati, Sofia Loren, Gino Cervi, Giulietta Masina, Vittorio Gassman 11

GLI INTERPRETI PARLAMENTARI di Nino Valentino 13

UNA SCUOLA PER RINFRESCARE LA CULTURA di Edvi Magnani 14

PIÙ GIOVANE LA DONNA CON LA MODA DI 30 ANNI FA di Henry. Pino Piazza, Filippo 15

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LA DEMOCRAZIA NON È ANCORA UN BENE SICURO di Aldo Moro 24

DE GAULLE SOLO: LA FRANCIA VERSO IL CAOS di Lorenzo Bocchi 26

CUBA: LA POLVERIERA DEL MONDO di Jean Farran 40

STORIE D'AMORE E DI MORTE NELLA GIUNGLA

IL REGNO DEL GIAGUARO 50

IL MONDO DI OGGI

LA FOTOGRAFIA PIÙ IMPROBABILE DELL'ANNO 16

LE NOTIZIE 18

FERMI CON LE GAMBE 30

PADRE PIO TRADITO di Libero Montesi 32

IL SEGRETO DI BELAFONTE di Antonio Barolini 68

LA CALLAS ACCUSA, MENEGHINI RIBATTE di Giorgio Berti 72

L'INSALATA COL SAPONE di Franco Serra 80

STA INSEGNANDO AGLI INGLESI COME RECITARE SHAKESPEARE di Nantas Salvalaggio 84

LA BERGMAN VUOLE UN QUINTO FIGLIO di J. C. 88

JACCOUD È STATO CONDANNATO SENZA LOGICA di Arturo Orvieto 94

LE ARTI

GUTTUSO DIPINGE LA VITA di Raffaele Carrieri 90

LO SPORT

IL FENOMENO MANFREDINI FA UN GOL OGNI MEZZ'ORA di Ezio Colombo 74

LA FARFALLA D'ARGENTO

RACCONTO di Pearl S. Buck 62

QUESTA NOSTRA EPOCA

PIACE ALLA MANZINI IL MONDO DEGLI ANIMALI 103

QUANDO SI HA FAME È DIFFICILE ESSERE EROI di Filippo Sacchi 105

NON SONO «ARRABBIATI» I TEDDY-BOYS DI GOLDONI 108

PICCOLA POSTA del postino 110

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 111

5 MINUTI D'INTERVALLO 112

TUTTO IL MONDO RIDE 114



DIFENDIAMO LA DEMOCRAZIA

In un articolo scritto in esclusiva per EPOCA, l'on. Aldo Moro, segretario della D.C., afferma che il comunismo non consente neutralità o indifferenze e invita gli italiani a non disertare le prossime amministrative. pag. 24



CUBA È UNA POLVERIERA

La rivoluzione dei "barbudos" ha trasformato il Mar dei Caraibi. Ma Castro è comunista? E quali conseguenze avrà la sua azione? A queste domande attualissime risponde la grande inchiesta di Jean Farran. pag. 40



IL REGNO DEL GIAGUARO

Il giaguaro è lo splendido, terribile protagonista dell'ultimo cortometraggio a colori realizzato da Disney per la serie "La natura e le sue meraviglie". Del film presentiamo le sequenze più appassionanti. pag. 50



INSALATA COL SAPONE

Negli ultimi mesi sulle banchine dei porti della Liguria sono state sbarcate migliaia di tonnellate di sapone: nessuno è riuscito finora ad accertare dove esse siano andate a finire e quale uso ne sia stato fatto. pag. 80

Padre Pio tradito

Ricostruiamo attraverso i fatti l'ultimo dramma del vecchio frate del Gargano. Nella obbedienza assoluta alla Santa Sede, egli vive ora come un prigioniero, isolato persino dai suoi "figli spirituali".

San Giovanni Rotondo, ottobre

Padre Pio è stato isolato, prigioniero nel suo convento. L'inviato del Papa, monsignor Carlo Maccari, ha fatto mettere le cancellate, ha vietato l'ingresso agli uomini nel convento, ha allontanato da lui i suoi «figli prediletti», ha invitato le «pie donne» a firmare una dichiarazione davanti al Vescovo per rinunciare al privilegio di occupare i primi banchi durante le funzioni officiate dal frate di Pietrelcina. E intanto sul muro che recinge il parco del convento, una squadra di muratori sta cementando aguzzi cocci di vetro. «Hanno preso di petto anche Padre Pio», mormorano sconsolati, addolorati, i fedelissimi del «taumaturgo». Alla Messa delle cinque del mattino, la folla orante che preme sulle porte della chiesa, ascolta la voce del Padre Guardiano che ammonisce dall'interno, con l'altoparlante: «Ora apriremo le porte. Entrate piano... Piano... Non è una gara podistica, questa, e non c'è premio per chi arriva primo ai primi banchi».

Il Visitatore Apostolico monsignor Maccari era giunto segretamente una prima volta a San Giovanni Rotondo verso la fine di luglio. Lo stesso Padre Pio non aveva fatto mistero del suo desiderio di veder sistemata definitivamente la gestione della «Casa Sollievo della Sofferenza», la grande e attrezzatissima clinica che è sorta con le offerte dei fedeli a lato del convento. Era in piedi, del resto, un abbozzo di progetto sul quale esperti religiosi giuridici e finanziari del Vaticano stavano studiando da più di due anni. Monsignor Maccari cominciò la sua visita e Padre Pio continuò a confessare i penitenti nella vecchia chiesetta e a ricevere i suoi «figli spirituali». Nessuno doveva sapere della visita.

Ai primi di agosto la visita di monsignor Maccari assunse il carattere preciso e drammatico di una inchiesta. Il giorno 10, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, *Epoca* mandò un suo inviato a San Giovanni Rotondo. Il collega, che si aspettava di assistere ad una festosa celebrazione, fu stupito della strana atmosfera che regnava nel paese. Il programma dei festeggiamenti era stato bruscamente ridotto, la grande Messa all'aperto, già annunciata, era stata sospesa. La pubblicazione di un opuscolo celebrativo, che in queste circostanze è d'uso

anche per sacerdoti assai meno noti di Padre Pio, era stata vietata, quando già un comitato aveva raccolto tutto il materiale. Questi fatti erano sintomatici. Tanto più quando, vincendo reticenze e paure, il collega accertò che era in corso, allora nel massimo segreto, la visita apostolica di monsignor Maccari, Segretario dell'Ufficio Disciplina del Clero e Consulatore della Sacra Congregazione del Concilio. Con quasi due mesi di anticipo sulla comunicazione ufficiale, *Epoca* informò i suoi lettori su quanto stava accadendo e pose gravi interrogativi. Ma era troppo presto per avere una risposta e nessuno rispose.

I fatti che stiamo ora per narrare sono il frutto di conversazioni avute a San Giovanni Rotondo, a Foggia, a Manfredonia e in altre località del Gargano con personalità laiche e religiose, alcune investite di alte responsabilità. In questi colloqui gli interlocutori, come era ovvio, si espressero in termini di cautela, di prudenza, di attenta circospezione, a volte di diffidenza, tuttavia ci hanno dato il filo per seguire ciò che stava succedendo a San Giovanni Rotondo, dove dal 1917 vive il frate cappuccino in odore di santità. Siamo giunti così alla conclusione che l'inchiesta di monsignor Maccari dovette procedere su due direttrici ben precise: la prima volta ad accertare la consistenza di certe critiche od accuse avanzate alla gestione della Casa Sollievo della Sofferenza, la seconda a individuare e a frenare alcuni fenomeni esteriori di una certa fede sconfinanti col fanatismo per Padre Pio.

La proprietà e la gestione della Casa Sollievo della Sofferenza hanno subito con gli anni varie trasformazioni. Dal giorno in cui, nel gennaio del 1940, Padre Pio consegnò una moneta d'oro, avuta in dono, all'oriundo polacco Carlo Kisvardy, dicendogli che con essa intendeva realizzare una grande opera di bene per alleviare le sofferenze della gente del Gargano, una pioggia di denaro cadde sulle arse alture di San Giovanni Rotondo. Subito vengono alcuni milioni, ma nell'immediato dopoguerra, una giornalista americana, Barbara Ward, e un colonnello australiano dell'esercito inglese, riescono ad ottenere dall'UNRRA 250 milioni di lire ed una cifra simile invia dagli Stati Uniti il sindaco di New York Fiorello La Guardia. Oltre all'oriundo polacco Kisvardy,

altri due uomini si mettono a fianco di Padre Pio per realizzare il grande ospedale: il medico Guglielmo Sanguinetti e l'estroso autodidatta Angelo Lupi, l'architetto senza laurea, autore e realizzatore del progetto. Li chiamano «i tre moschettieri» di Padre Pio e saranno proprio loro a portare a termine, nel 1956, la grandiosa opera. Era costata un miliardo e duecento milioni di lire, ma poteva ospitare 350 ammalati ai quali l'ospedale era in grado di offrire un ricovero da clinica di lusso, le cure più perfezionate e un trattamento, secondo la volontà di Padre Pio, a tutti eguale, paganti e non paganti, ricchi o poveri.

L'ospedale era fatto, ora si trattava di gestirlo. Sorgevano da ogni lato difficoltà d'ordine giuridico e religioso, poiché sia Padre Pio che i monaci del convento erano tenuti all'obbligo della povertà, e non si poteva intestare beni al loro nome. Per il tempo della costruzione dell'opera l'ostacolo fu aggirato costituendo una società per azioni di cinque persone «fedelissime», le quali privatamente dichiararono che le loro azioni erano in realtà di proprietà di Padre Pio. Ma era una finzione che presto o tardi avrebbe condotto ad altre complicazioni, per cui Pio XII credette opportuno, nel 1957, di sollevare eccezionalmente il frate di Pietrelcina dall'obbligo della povertà «ad perpetuum». Gli azionisti rimisero allora nelle sue mani le loro azioni e la proprietà dell'ospedale venne intestata a una «Società Immobiliare Casa Sollievo della Sofferenza», costituita da Padre Pio con la totalità delle azioni meno una, questa concessa al «figlio prediletto» Carlo Kisvardy. La gestione dell'ospedale venne assunta invece da una società di religiosi laici, il TOF (Terzo Ordine Francescano) di Santa Maria delle Grazie, composta di 50 membri fra i quali Padre Pio immise due suoi Procuratori, l'avv. Giovanni Pannelli, di San Giovanni Rotondo, e il comm. Angelo Battisti, dell'Archivio dell'Ufficio Studi e Legislazioni del Ministero degli Interni, a Roma. La presidenza della Società fu offerta al marchese G. B. Sacchetti, di antica nobiltà romana, che è anche presidente del Banco di S. Spirito, «Foriere maggiore» della Corte Pontificia, e uno dei maggiori esperti finanziari della Città del Vaticano della quale era stato anche Governatore facente funzione.

• CONFESSIONILE - P. PIO





Un gruppo di soldati in ginocchio, sulla strada di San Giovanni Rotondo. La presenza del «frate delle stimmate» conferisce a questo piccolo paese

del Gargano un aspetto del tutto particolare. Gli stessi pellegrini e persino i turisti semplicemente curiosi ne restano presi, volenti o nolenti.

Le accuse di corruzione investono senza pietà gli umili frati e gli amministratori

La situazione di fatto e di diritto da allora restò inalterata fino a due mesi fa quando è morto Carlo Kisvardy, il socio di Padre Pio nella proprietà della clinica. Padre Pio aveva rimesso tutta la faccenda nelle mani del Vaticano, al quale aveva chiesto un riconoscimento: la trasformazione della sua benefica realizzazione da Ente morale in Ente canonico. L'operazione ha dei vantaggi indubbi, anche d'ordine fiscale, e fa richiamo alle norme del Concordato fra lo Stato e la Chiesa. Ma Padre Pio, più che di questi vantaggi, si preoccupava della continuità dell'opera e per questo voleva metterla sotto l'alta e unica protezione del Vaticano. Era questo l'abbozzo di progetto che monsignor Maccari portava con sé a San Giovanni Rotondo e sul quale studiavano da due anni gli esperti vaticani. E fu questo lo spunto da cui partì l'inchiesta sui sistemi amministrativi in uso nella gestione dell'ospedale.

Giunti a questo punto dobbiamo distinguere

nella narrazione, per dovere di obbiettività, le critiche e le accuse, non sempre fondate, le difese degli imputati e le illazioni che si traggono dall'una parte e dall'altra. Innanzi tutto, una domanda: perché l'inchiesta ha preso il via proprio nel momento in cui ci si preparava a dare una situazione giuridica definitiva all'opera di Padre Pio? Rispondono quelli del TOF, gli attuali gestori: perché altre associazioni religiose premono per averne la gestione o per ottenere maggiore ingerenza nella gestione, e in prima fila stanno le sorelle infermiere dell'ospedale, le Suore Zelatrici del Sacro Cuore, il cui protettore è stato fino al giorno dell'elevazione al soglio papale, il cardinale Giovanni Roncalli. «È una forma di attivismo religioso spinto all'eccesso», spiegano i terziari del TOF, «un fanatismo che fa sorgere gelosie nella gara alla carità.» Secondo quelli del TOF sarebbero state proprio le Suore Zelatrici a mettere monsignor Maccari sulla strada dell'inchiesta amministrativa e a



Ma in questa atmosfera trova facile esca anche il pericoloso incendio del fanatismo religioso.

condurre da lui, al terzo piano della Casa della Sofferenza, gli scontenti, i delusi, coloro che avevano da riferire una ingiustizia o un abuso.

In monsignor Maccari, le suore avevano trovato un orecchio disposto ad ascoltare. Diceva l'altra parte: « È un'opera moralizzatrice che si attendeva da molto tempo. Finalmente è venuta ». E vuotavano il sacco. Raccontavano cose sconcertanti: che il flusso delle offerte che giungevano da ogni parte del mondo prendeva vie diverse da quelle a cui era stato destinato, che la società si preoccupava di accrescere il suo patrimonio immobiliare con metodi non del tutto ortodossi. « Padre Pio », mi ha detto un noto prelado, « ha fatto due miracoli: l'Opera e le ville private che sorgono accanto all'Opera. » Così si diceva che i negozi di San Giovanni Rotondo passavano una percentuale al convento; che il frate destinato a ricevere le prenotazioni che regolano l'afflusso dei fedeli alla confessione davanti a Padre Pio, pretendeva un'offerta; che mentre i medici al-



L'afflusso di fedeli, specialmente donne, al confessionale di Padre Pio ha un tale ritmo che s'è reso necessario istituire un apposito ufficio prenotazioni. L'attesa va dai 40 ai 70 e più giorni.

l'ospedale godevano di stipendi favolosi e percentuali altissime, il personale era ricompensato con paghe al di sotto dei minimi contrattuali; che, a causa della cattiva amministrazione e dell'incompetenza, il deficit della gestione superava i cento milioni e si avviava a una situazione fallimentare; che la volontà di Padre Pio, il quale aveva detto: « chi può pagare paga, e chi non può pagare non paga », era stata tradita, e che la Casa Sollievo della Sofferenza si era trasformata in una clinica di lusso la cui retta ammontava in media a settemila lire al giorno e dalla quale, quindi, erano per forza di cose esclusi i veri sofferenti, i poveri; che il bollettino mensile *Casa della Sofferenza*, organo dell'opera ospedaliera, era diventato un organo di sfruttamento dei « miracoli » di Padre Pio allo scopo di promuovere sempre più abbondanti offerte; che davanti alla chiesa si vendevano chilometri di *panno da via*, ogni lembo del quale era fatto passare come una reliquia di Padre Pio;

che il fanatismo aveva raggiunto punte pericolose per la stessa fede; e via di questo passo.

Incominciamo a vedere cosa dicono gli imputati per la parte che riguarda la raccolta delle offerte e l'amministrazione dell'ospedale. Le offerte arrivano nella grande maggioranza dirette personalmente a Padre Pio, altre più genericamente al convento di Santa Maria delle Grazie e altre, infine, alla Casa Sollievo della Sofferenza. Le prime è lo stesso Padre che le destina a seconda delle intenzioni degli offerenti (una parte di quelle destinate alla Casa vengono versate, quando si verifica il bisogno, alla Casa stessa, e l'altra parte raggiunge il Vaticano ed è accantonata per gli ampliamenti e le future opere in programma); quelle giunte al convento vengono registrate e quindi inviate a destinazione; e le ultime, che raggiungono direttamente la Casa Sollievo della Sofferenza, entrano nel normale giro contabile. L'ammontare delle offerte è un segreto, e resta tale soprattutto per evitare la decima-

Non trascurate
l'elemento base
della vostra
eleganza

pantaloni

Facis

montana

in terital e lana



Per avere fiducia in voi stessi, per riscuotere successo e simpatia, per essere disinvolti, occorre poter essere sempre - in qualsiasi momento della giornata - simpatici ed eleganti.

Uno degli elementi-base della vostra eleganza sono i pantaloni, di solito così facili ad essere sciupati e senza piega. Oggi la FACIS presenta il pantalone che non si sciupa neanche con una giornata di lavoro: FACIS MONTANA, il pantalone in terital e lana.

**Pantaloni FACIS MONTANA,
sempre in ordine,
mai sciupati.**

Terital e lana, tutti i colori, 120 taglie **Prezzo L. 7.900**

Padre Pio tradito

zione che apporterebbe una eventuale applicazione della tassa di donazione che è progressiva.

Distrazioni delle offerte per altri scopi, affermano gli interessati, non ce ne sono. Padre Pio è particolarmente attento a non tradire le intenzioni degli offerenti e ogni sera i dirigenti dell'Opera vanno a colloquio col Padre al quale riferiscono i loro problemi e dal quale ascoltano le direttive e i consigli. La Casa Solievo della Sofferenza non ha pretese immobiliari e non costruisce ville nemmeno servendosi di prestanomi; accetta però donazioni e può accadere che per evitare la tassa di successione, costruisca a suo nome villette servendosi delle somme di coloro che manifestano il proposito di costruirsi una casa per lasciarla poi in eredità all'Opera. I medici dipendenti della Casa si costruiscono ville per abitazione? E chi può impedirlo se ne hanno i mezzi? È vero, i medici godono di uno stipendio e di una percentuale. Di queste entità: il primario ha uno stipendio di 150 mila lire mensili e l'ultimo assunto di 80 mila. Per ogni operazione chirurgica percepiscono una indennità di 7 mila lire che va divisa fra i sei o sette medici presenti a ogni intervento. Considerando che ogni chirurgo assume una media di dieci operazioni giornaliere, ciascuno di loro può guadagnare diecimila lire al giorno di extra.

Paghe troppo basse

Realmente basse sono le paghe concesse al personale: ventimila lire, ad esempio, all'aiuto del radiografo, ventiduemila all'uomo della camera oscura, e così ai portantini. Anche agguagliando gli assegni familiari, che la Casa si è assunto l'impegno di pagare pur essendone esentata, il problema non si sposta. Gli amministratori si giustificano con l'alta incidenza delle spese generali (personale, luce, riscaldamento) sul costo della degenza (circa duemila lire su tremila) e sul fatto che quelle paghe non sono diverse da

quelle praticate nella zona dagli altri enti per mestieri simili. Monsignor Macconi ha promesso che gli stipendi al personale saranno raddoppiati, ma finora niente è cambiato, e d'altra parte le assunzioni all'ospedale vengono fatte a volte senza necessità, ma per desiderio di Padre Pio che invia alla Casa disoccupati con raccomandazione di questo genere: « Assumetelo. È padre di sette figli ». Fatto sta che le basse paghe hanno perfino dato luogo a una vertenza sindacale che minacciava di degenerare in uno sciopero.

Il deficit esiste

Il deficit per la gestione della Casa Solievo della Sofferenza esiste realmente: ma era previsto, perché si spende per ogni malato di più di quello che viene incassato. D'altra parte il principio che sovrintende alla gestione della Casa non è quello utilitario di una comune clinica, ma un principio benefico. Per portare il bilancio al pareggio - dicono gli interessati - basterebbe che si diminuisse del dieci per cento la somministrazione dei medicinali ai malati, ma Padre Pio si è sempre rifiutato di aderire a questa proposta. L'ospedale ha una degenza annua di 120 mila presenze. Quest'anno, fino al 31 agosto, le degenze sono state di 80 mila così distribuite: paganti 3 per cento, assistiti dall'INAM 50 per cento, dalla Coltivatori Diretti 20 per cento, dagli altri Enti 27 per cento. Per gli assistiti dagli Enti mutualistici, la Casa riceve una degenza di 2300 lire al giorno più settemila lire una tantum per gli interventi chirurgici. L'ospedale incassa in media per ogni degenza 2800 lire al giorno e ne spende 3000. La differenza di 200 lire viene integrata dalle offerte dei fedeli che giungono a Padre Pio. Per il 1959 il deficit ammontava a 19 milioni di lire e il « taumaturgo » lo ha coperto con versamenti quasi giornalieri.

Ma a questo problema se ne aggiunge un secondo: il fanatismo per Padre Pio. Il frate di Pietrelcina ha fe-



La « Casa Sollievo » (di cui appare, a destra, l'imponente facciata) è una clinica modernissima che ha raggiunto la capienza di mille degenti. Sul fondo si scorgono la nuova e la vecchia chiesa di San Giovanni Rotondo.

deli che lo seguono da trent'anni e forse più. Di alcuni di questi fedelissimi, Padre Pio si è servito per la realizzazione delle sue opere. Molti di costoro hanno abbandonato i paesi d'origine per vivere su queste montagne una vita intensamente religiosa e benefica. Hanno acquisito dei diritti: gli uomini il diritto di vedere Padre Pio in sacrestia prima della Messa e, ogni tanto, in convento; le donne quello di sedersi sui primi banchi alle funzioni religiose o durante la confessione. Può darsi che proprio dalla fede accesa e talvolta ingenua di costoro siano nate le voci e le abitudini che tanto giustamente preoccupano la Santa Sede. Non è nemmeno improbabile che queste « pie donne » e questi « figli prediletti » abbiano creduto di potere, come in una corte, dispensare favori o minacce. Si dice che la sostituzione dell'ultimo Padre Guardiano, erroneamente addebitata al Visitatore Apostolico, sia stata opera loro, perché egli tentava, come ha poi fatto monsignor Maccari, di scalzare i loro privilegi di seguaci fedeli del « taumaturgo ». E può darsi benissimo che fra queste donne e fra questi uomini ci sia stato qualcuno che abbia finito

col dimenticare Dio, riversando tutta la sua fede e il suo entusiasmo sul « santo delle stimmate », cadendo così nel vero fanatismo. E si comprende anche, così stando le cose, come monsignor Maccari abbia cercato di porre un freno a queste deformazioni della fede religiosa. Come prima cosa egli ha tolto i privilegi alle « pie donne ». Esse erano abituate, mentre Padre Pio confessava, a sedersi sui primi banchi a circa tre metri di distanza dal confessionale. Monsignor Maccari ha fatto allontanare i banchi e vi ha posto una transenna di protezione, giudicando che la presenza di quelle donne « rendeva impossibile l'amministrazione del sacramento della confessione con quell'ordine che la Chiesa desidera ». Poi ha vietato agli uomini di entrare in sacrestia, perché la loro presenza « impedisce a Padre Pio di prepararsi come si deve alla Santa Messa », e nello stesso tempo ha fatto loro divieto d'incontrarlo in convento. Infine, i pellegrini che giungono da lontano non potranno più toccare le vesti del « santo » né potranno più baciargli le mani piagate: nel breve corridoio che unisce il convento alla chiesa, e che una volta

la giacca
elegante
per l'uomo
moderno



giacca



Facis

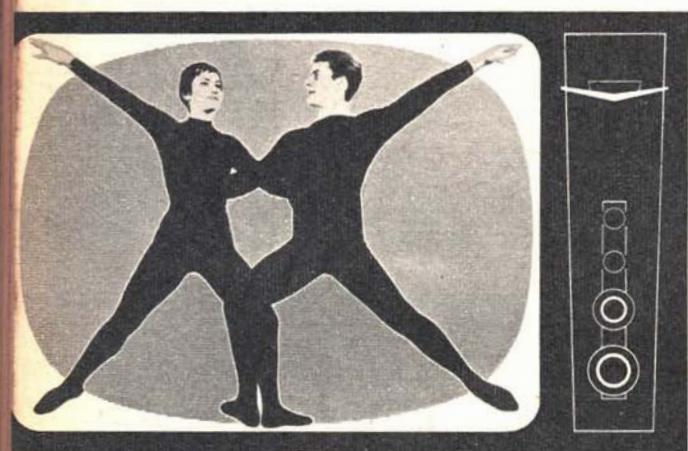
MONVISO

Facis Monviso è l'elegante giacca che l'uomo moderno può indossare in ogni occasione. Facis Monviso è la giacca che, in pochi minuti, veste a pennello anche voi. Provare non costa nulla. Senza alcun vostro impegno di acquisto, provate la vostra giacca Facis Monviso presso qualsiasi negozio fornito delle confezioni Facis.

FACIS MONVISO, la giacca che vi veste a pennello

Purissima lana. 120 taglie. Tutti i colori. Lire 16.000

NON SOLO VEDRETE DI PIU' MA VEDRETE MEGLIO CON UN



servate bene l'immagine: essa balza intera, in tutta la sua completezza, dal nuovo schermo rettangolare "TotalVideo" - mentre la zona tratteggiata, corrisponde ai limiti dei normali schermi da 21 pollici.

TOTALVIDEO 23" VOXSON

Tutti i televisori della serie
TOTALVIDEO 23"
a schermo piatto e squadrato
sono già pronti per la im-
mediata ricezione del

**2° PROGRAMMA UHF
VOXSON**

FABBRICA APPARECCHI RADIO E TELEVISIONE S.p.A. - ROMA

Padre Pio tradito

era preso d'assalto dai postulanti, ora una balconata li ferma a due metri di distanza. Padre Pio è così isolato, i fedeli lo possono vedere mentre alle cinque del mattino dice Messa o al pomeriggio quando, solo, sta sul matroneo, immobile, immerso nella più profonda meditazione. Gli occhi sono tutti rivolti lassù come in attesa di un evento miracoloso, e alla fine ai più sembra strano che nulla sia accaduto, che nella vita tutto proceda nell'ordine naturale delle cose. E forse a queste persone era diretta la rampogna del segretario di monsignor Macchiarini: «Prima di lui, c'è il Signore». E forse alle «pie donne» quest'altra: «Non guardatelo, che fate peccato d'impurità». Un richiamo energico, forse eccessivo, lamentano «i prediletti» che aggiungono una perorazione disperata, come un grido di dolore: «Dite di liberare Padre Pio, che lo lascino libero. Egli non può vivere prigioniero, ne morirà».

“Ci rivedremo qui”

Ma Padre Pio sa che cosa sia l'obbedienza. Non è la prima volta che gli si chiede di rientrare nel rifugio. A questa ondata di rigorismo spirituale egli si assoggetta senza una parola, senza una protesta. Forse in cuor suo pensa a tutti coloro che egli rincuorava con poche parole e che, fedeli, ritornavano a trovarlo anche a distanza d'anni e ch'egli riconosceva, come quella donna che, giovanissima e malata, s'era recata al convento di Santa Maria delle Grazie per chiedere a Padre Pio di guarirla e insisteva: «Fate presto, che io me ne devo andare. Fate almeno in modo di rivederci in Paradiso», e alla quale Padre Pio rispose: «No, no, ci rivedremo qui». La donna guarì e ritornò dopo quarant'anni per rivedere il frate. Allora era venuta per strade impraticabili a dorso d'asino, questa volta in un pullman che correva veloce sulle strade d'asfalto. Era radiosa, felice, ma una volta dentro la chiesa, mentre s'avviava vicino al confessionale per vedere Padre Pio e ringraziarlo, un frate la fermò. «Non si può»

le disse. «Bisogna prenotarsi, per la confessione, e ci vorranno almeno due mesi prima che giunga il vostro turno.» La felicità sparì dal viso della vecchietta. «Ma io devo parlargli. Ci siamo scambiati la promessa di rivederci.» E mentre così disputavano, Padre Pio la guardò e la riconobbe. Le fece un assenso col capo e alzando un dito volse gli occhi al cielo come per dire: «Adesso sì, ci rivedremo lassù». E la vecchietta ritornò felice come prima e ripartì.

È solo più triste

In questi giorni chi ha visitato Padre Pio lo ha trovato solo più triste, ma non ha perduto il suo proverbiale spirito e la sua rudezza. A chi si lagnava di quello che andava scrivendo la stampa sul suo conto, e gli chiedeva di chiarire le cose, Padre Pio rispose: «E che pretendi? È la stampa!». «Ai giornalisti bisognerebbe dirla la verità, padre!» «E quando gliela hai detta? Stai certo che se dici loro la verità, non la crederanno.»

Ora davanti alla chiesa nuova di Santa Maria delle Grazie, risplendente di marmi, sono sparite le bancarelle. Sono spariti anche quegli avventurieri che promettevano, spacciando relazioni coi padri del convento, di avere la precedenza nei turni delle confessioni a patto di fare una offerta. Sono spariti anche i rivenditori delle reliquie, false, del «santo di Pietrelcina»; ma lungo la strada che dal vecchio paese di San Giovanni Rotondo sale sull'erta che conduce al convento, un tempo deserta e polverosa, ora asfaltata e piena di alberghi, pensioni e negozi tutti dedicati a santi e madonne, s'incontrano ancora avvisi di questo genere: «I dischi di Padre Pio - che prega, benedice - e vi dà consigli»; oppure: «Le foto a colori di Padre Pio - a cento lire l'una».

Solo, Padre Pio, di fronte a queste cose facilmente comprensibili e, purtroppo, molto umane, proprie della umana debolezza, resta lassù, tra le mura del convento, chiuso e indecifrabile nel suo mistero.

Libero Montesi
(1 - Continua)

LIBERATEVI DAL MAL DI STOMACO

con le
nuove pastiglie
di
“Magnesia
Bisurata”
Aromatic
che potete
avere
sempre
e ovunque
a portata
di mano.



Le nuove
pastiglie vi offrono

CINQUE VANTAGGI

- 1 immediata ed efficace azione contro l'acidità di stomaco.
- 2 basta una sola pastiglia per un immediato sollievo
- 3 ogni pastiglia è protetta da un involucro sigillato e può comodamente portarsi in tasca o nella borsetta: siete così protetti 24 ore su 24.
- 4 la pastiglia si scioglie dolcemente in bocca come una caramella (nessun bisogno di un bicchier d'acqua).
- 5 è gradevole al palato.

**MAGNESIA
BISURATA
AROMATIC**

in ogni astuccio 40 pastiglie
in confezione singola

In tutte le farmacie è disponibile
anche la “Magnesia Bisurata”
polvere o compresse.



SUDORE, BRUCIORI?
“POLVERE PER PIEDI”
assorbe, rinfresca, neutralizza
i cattivi odori
e regola la traspirazione.

STANCHEZZA, DOLORI?
“SALI DA BAGNO”
superossigenati, rinfrescano,
ristorano, calmano.
Deodorano e purificano.

CALLI, DUREZZE, NODI?
“ZINO PADS”
supersottili, calmano
immediatamente il dolore,
elimano le callosità.

IRRITAZIONE, SUDORE?
“DEO SPRAY”
antisettico, battericida.
Rinfresca, deodora,
mantiene i piedi
perfettamente sani.

nelle caratteristiche confezioni giallo-azzurre
garantite dal marchio

Dr. Scholl's

un'organizzazione mondiale che da mezzo secolo
è al servizio del conforto del piede



LA COPERTINA - Walter Chiari ha inaugurato la stagione romana di rivista con *Un mandarino per Teo*, commedia musicale di Garinei, Giovannini e Kramer. In una scena della rivista, Walter realizza finalmente un suo vecchio sogno: esibirsi in pubblico come suonatore di tromba. Lo strumento gli è stato regalato dal famoso trombettista Harry James (v. servizio a pag. 100).

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

EROI A BUDAPEST, FACINOROSI A TOKIO di Ricciardetto 26

ITALIA DOMANDA

VOGLIONO VIVERE DIGNITOSAMENTE di Mario Pagella 7

I FIGLI NATURALI di Giovanni Bovio 8

LA PSICOTECNICA NELLE UNIVERSITÀ di Assunto Quadrio 10

PLASMA IN POLVERE E SOTTO ZERO di Federico Fendi 11

METODO TAKEDA CONTRO LA CALVIZIE di Charles S. Roberts 12

LINEA «CAPPOTTO» NELLA MODA DELLE PELLICCE di Rivella, Jole Veneziani 14

LA POLITICA E L'ECONOMIA

DIVENTEREMO TUTTI AZIONISTI di Livio Pesce 19

LA SCARPA DI KRUSCEV SULLA TESTA DEL MONDO di Augusto Guerriero 28

LA LOTTA POLITICA È ENTRATA IN SALOTTO di Giorgio Vecchiotti 30

PORTORICO INSEGNA: I DOLLARI NON BASTANO di Jean Farran 76

L'ULTIMA IMPRESA DI GHIGLIONE

UN FANTASTICO MONDO D'ARGENTO di Piero Ghiglione 58

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE 23

FU IL LEADER DEI DELUSI di G. V. 32

I PRODIGHI DI PADRE PIO di Libero Montesi 34

PAOLA IN AMERICA: UN VIAGGIO O UNA FUGA? 40

IL MIRACOLO ITALIANO di Aldo Falivena 44

PRECIPITA UN UOMO DA 34 MILA METRI 50

WHISKY E GLORIA NELLA VITA DI JUDY di Paolo Crisanti 83

DIVENTÒ MILIONARIO CON RINTINTIN di Robert Martigan 84

FARINA PILOTAVA L'AUTO DELLA MORTE? di Gian Luigi Rosa 96

HA DETTO NO A 50 MILIONI di Hector Von Misa 104

AL PALAZZO DI TEHERAN LA CULLA È PRONTA 106

IL CINEMA

HO VISSUTO IN UN ALTRO PIANETA PER CINQUE MESI di Enrico Maria Salerno 54

LA TELEVISIONE

LIDIA ALFONSI DEVE TUTTO AI CAPRICCI DI UNA PRIMADONNA 92

LA RIVISTA

LA PICCOLA STORIA DELLA TROMBA DI WALTER di Giorgio Salvioni 100

LO SPORT

RIVIÈRE È RITORNATO A VIVERE SU DUE RUOTE di Lorenzo Bocchi 86

UN LEONE ASPETTAVA IL GRANDE ABEBE di Ezio Colombo 110

QUESTA NOSTRA EPOCA

LA FIERA DEL CAN-CAN di Filippo Sacchi 119

I SIMPATIZZANTI DEL SURREALISMO di Raffaele Carrieri 121

L'ONORE PERDUTO NON GIUSTIFICA IL DELITTO di Arturo Orvieto 122

PARLO DI CATALOGHI del postino 124

GLI IMPOSSIBILI EROI DELLA MECCA DEL CINEMA 125

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 126

5 MINUTI D'INTERVALLO 128

TUTTO IL MONDO RIDE 130



I PRODIGHI DI PADRE PIO

Continua l'inchiesta sui fatti che hanno portato all'attualità la figura del frate di Pietrelcina. In questo numero pubblichiamo il racconto di alcuni tra coloro che furono protagonisti di eventi prodigiosi. **pag. 34**



IL MIRACOLO ITALIANO

Perché possiamo vestire meglio di dieci anni fa, spendere molto di più in viaggi, in cibi, in cose voluttuarie? In che modo siamo riusciti, dopo la tragedia della guerra, a ricostruire la nostra economia? **pag. 44**



IL CONMIATO DI GHIGLIONE

Vi presentiamo l'ultima impresa del grande alpinista tragicamente scomparso. È la storia della spedizione compiuta qualche mese fa in Groenlandia, narrata personalmente dall'indimenticabile scalatore. **pag. 58**



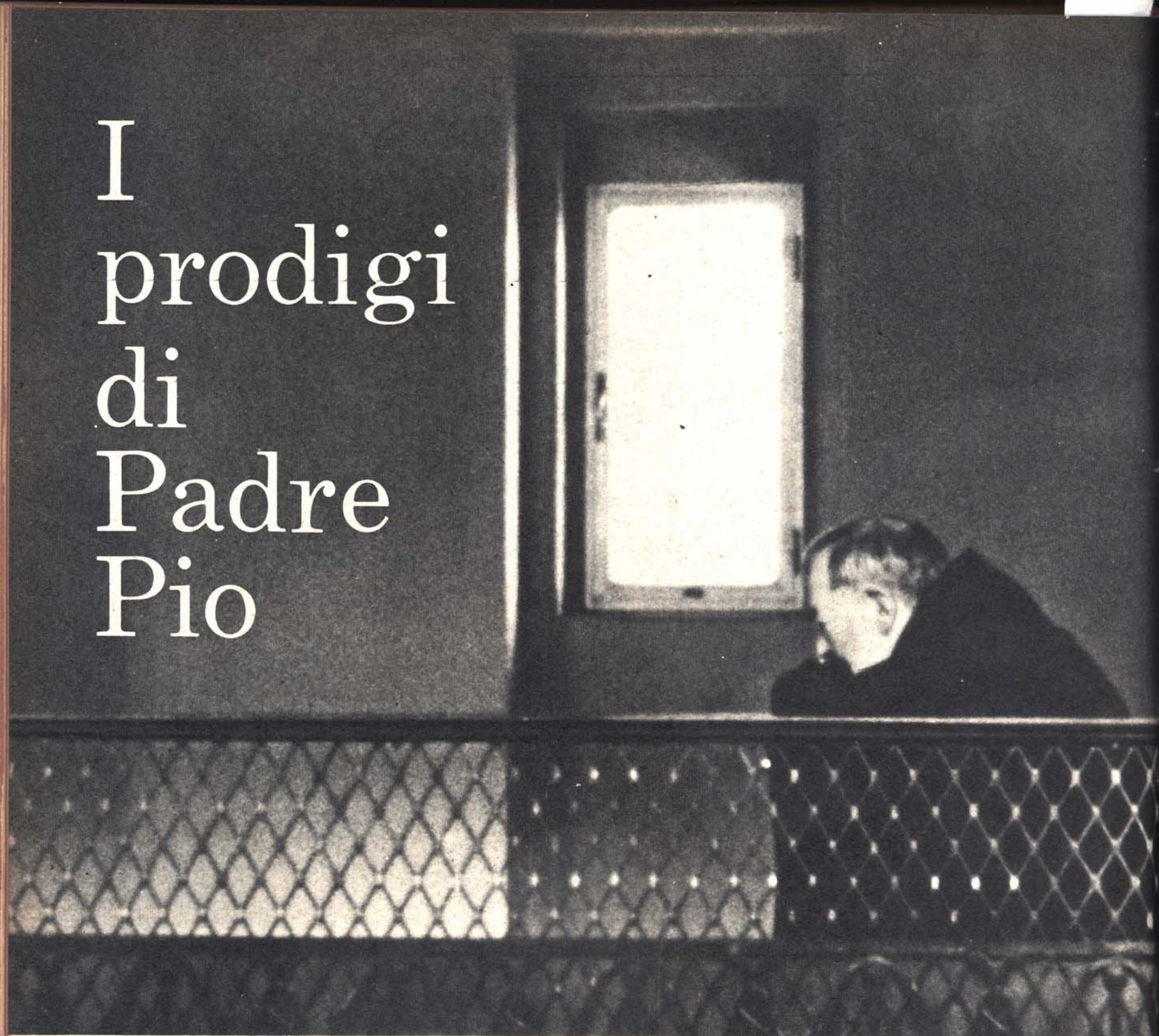
UNA CULLA A TEHERAN

Mentre il popolo persiano attende con ansia l'erede al trono, i nostri inviati sono stati ricevuti alla Corte dello Scià e hanno potuto vivere da vicino la febbrile atmosfera dei preparativi per il regale evento. **pag. 106**

NUMERO 525 - VOLUME XLI - MILANO, 23 OTTOBRE 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, via D'Azeglio 14, tel. 23.83.69, Catania, corso Italia 102, tel. 4.22.60, Cosenza, via Monte Grappa 62, tel. 30.64, Genova, via Carducci 20 r, tel. 5.57.62, Mestre, via Carducci 68, tel. 5.06.96, Milano, corso Vitt. Emanuele 34, tel. 70.58.33, Milano, via Vitruvio 1, tel. 27.00.61, Napoli, via Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80, Padova, via Em. Filiberto 6, tel. 3.83.56, Pescara, via Firenze 13, tel. 2.62.49, Pisa, via Principe Amedeo 9 r, tel. 2.47.47, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Roma, via Veneto 140, tel. 46.58.71-46.26.31, Torino, via Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14, Venezia, calle Stagneri San Marco 5207, tel. 2.40.30. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

I prodigi di Padre Pio



PADRE PIO RACCOLTO IN PREGHIERA SUL MATRONEO DELLA NUOVA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE. DALLA NAVATA MIGLIAIA DI OCCHI LO

San Giovanni Rotondo, ottobre



Padre Pio quand'era giovane. Nato il 25 maggio 1887 da poveri contadini, fu sempre di salute molto cagionevole.

Sulla strada che conduce al convento di Santa Maria delle Grazie, a sinistra, c'è un negozio che offre al pellegrino fotografie, immagini, biografie e dischi di Padre Pio. È il negozio di Federico Abresch. La celletta del « Santo » dista appena duecento metri. Un tempo Federico Abresch viveva lontanissimo ed era luterano. La via che lo condusse dalla Germania all'aspro Gargano fu tortuosa e drammatica. Egli stesso l'ha descritta nel documento che segue.

« Quando, nel novembre del 1928, andai a trovare per la prima volta Padre Pio m'ero appena convertito dal luteranesimo al cattolicesimo, ma l'avevo fatto per ragioni puramente sociali. Nel mio cuore la fede non c'era. Educato in una famiglia anticattolica, imbevuto di pregiudizi contro ogni dogma che un'istruzione religiosa succinta non aveva potuto spiegarmi, mi sentivo tuttavia attirato dall'occulto e dal mistero. Mi lanciai così nello spiritismo, nell'ermetismo, nella magia e nella teosofia che ben presto non

ebbero per me nessun segreto. Non so perché, ma sicuramente per far piacere a mia moglie, continuavo malgrado tutto ad accostarmi ogni tanto ai sacramenti.

« Questo era il mio stato d'animo quando sentii parlare per la prima volta di un padre cappuccino che riviveva i dolori della crocefissione e al quale si attribuivano molti miracoli. Per sola curiosità volli andare a vedere ciò che accadeva a San Giovanni Rotondo. Il mio primo incontro con Padre Pio mi lasciò freddo. Egli si limitò a poche parole, mentre io m'aspettavo un'accoglienza calorosa, se non altro a ricompensa del lungo viaggio che avevo sopportato per vederlo. Malgrado la delusione, andai lo stesso a inginocchiarmi davanti al tribunale della penitenza.

« Quel che accadde porta il suggello divino. « Voi » mi disse Padre Pio dopo un breve interrogatorio « dovete fare una confessione generale. Esaminate la vostra coscienza e cercate di ricordarvi a quando risale la vostra ultima confessione sincera ». Su que-



Tra i fatti straordinari
che sono stati attribuiti
al frate di Pietrelcina
solo pochi sono attendibili.
Di alcuni di questi
vi presentiamo il racconto
fatto dagli stessi miracolati.

Inchiesta di
LIBERO MONTESI

FISSANO. IL FRATE SALE A PREGARE SUL MATRONEO TUTTI I GIORNI PRIMA DELLA BENEDIZIONE CHE IMPARTISCE AI PELLEGRINI NEL POMERIGGIO

ste parole egli mi lasciò ed entrò in chiesa.

« La mia testa era in fiamme, ero incapace di concentrarmi. Nel cervello mi risuonava lo stesso ritornello di parole: "Ricordatevi a quando risale la vostra ultima confessione sincera". Cercai di mettere un po' d'ordine nelle mie idee... Gli dirò che sono stato protestante... che sono stato ribattezzato su condizione... Quando egli ebbe ripreso il suo posto nel confessionale, ripeté: "E allora? A quando risale la vostra ultima buona confessione?". Risposi: "Padre, dovrebbe essere...". Egli m'interruppe bruscamente: "Sì, la vostra ultima confessione sincera l'avete fatta al ritorno dal viaggio di nozze. Andiamo avanti!". Poi non mi lasciò nemmeno il tempo di meravigliarmi di quella straordinaria chiaroveggenza. Sotto i miei occhi stupiti egli ricostruì tutto il mio passato, mi elencò con precisione tutti i miei difetti e i miei peccati, giungendo a dirmi il numero esatto delle domeniche nelle quali avevo disertato la Messa dal giorno ch'ero diventato cattolico. E concluse, con una voce di cui

non dimenticherò mai l'accento: "Voi avete innalzato un inno a Satana mentre l'Agnello del Signore s'offriva ai carnefici a causa vostra".

« Io non dirò nient'altro » conclude Federico Abresch, « soltanto che ora non potrei perdere la mia fede senza perdere anche la vita. »

Questo è ciò che Federico Abresch chiama il primo miracolo avuto da Padre Pio. Il secondo è ancora più straordinario, per lo meno è quello che, in un certo senso, colpisce di più. Federico Abresch è oggi un uomo vicino ai settant'anni, ha la pelle rosea dei teutonici e la loro impassibilità, appena stemperata dall'eterno sole che picchia su queste rocce e dall'aura mistica che qui si respira.

Nel 1925 Abresch si sposò a Bologna e fu per far piacere alla moglie che abiurò alla fede dei padri. Un giorno dell'anno seguente la moglie si sentì male, ebbe una forte emorragia e i medici diagnosticarono un tumore all'utero. L'intervento chirurgi-

co era giudicato indispensabile e urgente.

« La diagnosi » racconta Federico Abresch « ci rattristò non tanto per la necessità dell'intervento, quanto per ciò che soggiunsero i dottori, che, cioè, mia moglie non avrebbe potuto avere bambini. Allora decidemmo di soprassedere all'operazione, di aspettare... e sperare. Proprio in quel tempo, mia moglie restò incinta ma, come avevano profetizzato i medici, perdettero ben presto il bambino. Intanto il tumore cresceva e le emorragie erano più frequenti. Il dottore insisteva: "L'operazione non può essere ancora rinviata a lungo. Il tumore è diventato duro come l'osso del ginocchio". »

Fu in questo periodo della sua vita che, sempre per far piacere alla moglie, Abresch andò a San Giovanni Rotondo ed ebbe con Padre Pio quella straordinaria confessione alla fine della quale egli esclamò: « Padre, adesso credo! ». E soggiunse: « Ascolti, mia moglie ed io vorremmo un bambino ». « E perché no? » fece Padre Pio di rimando, con un leggero sorriso. Ad Abresch bastarono

sempre ammirata!
sempre in primo piano!

STUDIO 55 IM - 60

sottoveste

Nietta
L. 2.600

IMEC
biancheria

IN NAILON RHODIATOCE



Con biancheria Imec indossate abiti Imec

Il "figlio del miracolo"

queste due parole del frate per restare convinto che ora la moglie avrebbe potuto avere il bambino; ma di diverso parere si mostrarono i medici che insistettero perché la signora Abresch si operasse e al più presto. Allora, dopo una confessione, tra Padre Pio e la signora si svolse questo colloquio.

« Padre » disse la signora « i dottori dicono che devo operarmi. »

« Bene, segui il consiglio dei medici » rispose il Padre.

« Ma Padre » insistette la donna « se mi lascio operare non potrò avere il bambino che aspetto! »

« Allora » disse Padre Pio dopo un istante di silenzio durante il quale levò gli occhi al cielo come a cercare ispirazione « allora, se le cose stanno così, niente operazione. Evita gli strumenti. Te ne pentiresti per il resto della vita. »

I coniugi Abresch tornarono a Bologna rasserenati e decisi a tenere lontani i chirurghi. Le emorragie erano cessate, ma la paura del tumore era tutt'altro che dileguata. Finché due anni dopo il colloquio di San Giovanni Rotondo, la signora Abresch restò nuovamente incinta:

Segreti inviolabili

« Un mattino » prosegue Abresch « mentre stava per scendere dal letto, mia moglie vide Padre Pio accostarsi sorridente a lei. Fra le braccia teneva un cuscino e sul cuscino c'era un bambino. Disse soltanto: "Mi credete, adesso?". Mia moglie cadde in ginocchio e la visione sparì. »

La signora Abresch ebbe il bambino e visse fino a quando il bambino ebbe bisogno di lei. Fu chiamato Pio, perché lo considerarono sempre figlio di un prodigio del fraticello di Pietrelcina. Ora è sacerdote ed è in Vaticano. Sarà una pura coincidenza, ma le voci incontrollate di San Giovanni Rotondo dicono che Padre Pio abbia vaticinato per il « figlio del miracolo » una luminosa carriera sacerdotale che dovrebbe concludersi con l'elevazione al soglio papale.

Chi, per qualche giorno, si fermi ad ascoltare, davanti alla chiesa e al convento di Santa Maria delle Grazie, i pellegrini che giungono da ogni parte del mondo, sentirà cose memorabili sul conto di Padre Pio. Molti sono coloro che

credono di essere stati prescelti e di aver avuto un segno della divina facoltà del « Santo » di fare prodigi. Fatti spiegabili con le leggi della natura vengono elevati a fatti straordinari, soprannaturali; in pure coincidenze si vede la mano di Dio chiamata dall'intervento del frate; il dolore cambiato in gioia, la tristezza in letizia, l'ateismo nella fede, sono sempre opera di Padre Pio; la malattia che guarisce, il male che si risolve, i dolori che scompaiono, i sintomi d'un male che spariscono, tutto, sempre, è opera di Padre Pio. Per questi pellegrini più accesi le leggi della natura non contano più, il nesso tra la causa e gli effetti è rotto. Conta solo la fede. Vivono nel sovrannaturale, nel prodigioso, nel miracoloso. Non è a questi che si rifà la fama di taumaturgo del fraticello di San Giovanni Rotondo. E non è a questi che ci siamo rivolti per raccogliere alcuni dei fatti straordinari a lui attribuiti. In qualche luogo del convento di Santa Maria delle Grazie, o in quello dell'Immacolata di Foggia, dove risiede il generale provinciale dell'Ordine dei Cappuccini, c'è una documentazione, la più larga e precisa possibile, dei « miracoli » attribuiti a Padre Pio. Per il tradizionale timore che la Chiesa ha dei santi finché sono vivi e delle loro opere (salvo poi, a morte avvenuta, a portarli sull'altare con grande pompa e a rendere loro tutti gli onori dovuti) la parola « miracolo » non è mai detta o scritta e tutti gli incartamenti sono « top secret », un segreto gelosamente custodito e che resterà tale fino al giorno in cui s'inizierà la causa di beatificazione. Violare quel segreto è impossibile. Lì, chiusa nella cassaforte, c'è la narrazione dei « miracoli » di Padre Pio, dei fatti accertati e accaduti mercé l'intervento del frate e a spiegare i quali sono insufficienti le leggi della natura. Lì c'è anche la storia di Federico Abresch e queste altre che seguono. Abbiamo sufficienti motivi per crederlo.

Cerignola, non molto lontano da Foggia, è un centro dove il comunismo ha messo estese radici. Là nacque Di Vittorio, il celebre sindacalista morto alcuni anni or sono, e là vive tuttora coi suoi cinque figli, in due povere stanze, il salariato agricoltore Savinio Greco. Fino a qualche anno fa anch'egli seguiva le teorie

nacque malgrado i pareri e i divieti dei medici



Padre Pio dopo la Messa delle cinque usa ritirarsi in sagrestia per una preghiera di ringraziamento. È l'ora in cui i « figli prediletti » e i pellegrini, escluse le donne, gli si accalcano attorno. È, questa, una delle abitudini del Padre che il Visitatore Apostolico mons. Maccari ha stigmatizzato. A San Giovanni Rotondo si aspettano altri provvedimenti intesi a contenere e a circoscrivere i rapporti del Padre coi fedeli. Alcuni hanno visto in questi giorni Padre Pio piangere e si dice che egli abbia inviato una lettera al Vaticano per protestare la propria obbedienza.

di Marx e il giuoco politico di Togliatti. Ne era, anzi, un attivista di primo piano, fedele e convinto, convinto fino al punto di aver proibito alla moglie di battezzare i figli e di condurli in chiesa, cose che la donna fece di nascosto del marito. Nel 1950 Greco cadde ammalato. La sentenza dei medici fu netta e terribile: un tumore al cervello e un altro dietro all'occhio destro. Speranze: nessuna o pochissime.

« Scesi all'ospedale di Bari » egli non esita ad affermare « pieno di paura e fu per questo che mi rivolsi a Dio per la prima volta da quando ero bambino. »

Da Bari lo trasportarono

a Milano ed il medico che lo visitò gli disse che si sarebbe dovuto estirpare l'occhio destro, che l'operazione era di una difficoltà estrema e i risultati molto dubbi.

« Una notte » racconta Greco « vidi in sogno Padre Pio toccarmi la testa e lo sentii dire: "Vedrai che col tempo guarirai". Al mattino mi sentii molto meglio e lo stesso dottore ne fu stupito, tuttavia egli credeva ancora necessaria l'operazione, mentre io ne ero così atterrito che, prima di entrare nella camera operatoria, scappai dall'ospedale ».

Si rifugiò in casa di cugini che abitavano a Mila-

no dove anche la moglie aveva trovato alloggio, ma dopo alcuni giorni i dolori si fecero sentire di nuovo e diventarono così acuti che egli, malgrado il terrore dell'operazione, dovette tornare all'ospedale. I medici, indignati contro di lui, in un primo momento non vollero operarlo, ma poi la coscienza professionale ebbe il sopravvento e si decise all'intervento. Prima, però, credettero necessario procedere a nuovi esami.

« Finiti gli esami, si rivolsero a me con estremo stupore esclamando: "Non siamo riusciti a trovare traccia di nessun tumore!". Anch'io ero stupito, ma non per quello che stava dicen-

do il medico, ma perché, prima, mentre mi stavano esaminando, io avevo avvertito un intenso profumo di violetta e sapevo che con quel profumo si annunciava spesso la presenza, visibile o invisibile, di Padre Pio ».

Chiese al dottore, prima di lasciare l'ospedale, quanto gli dovesse, ed il dottore rispose: « Nulla, giacché io non ho fatto nulla per guarirti ». Greco e la moglie raggiunsero San Giovanni Rotondo. Volevano ringraziare Dio alla presenza del frate di Pietrelcina. Ma in chiesa i dolori alla testa ripresero e raggiunsero una intensità tale che Greco svenne. Due uo-

OMAS
361



come la spada rigida e flessibile

Flessibile

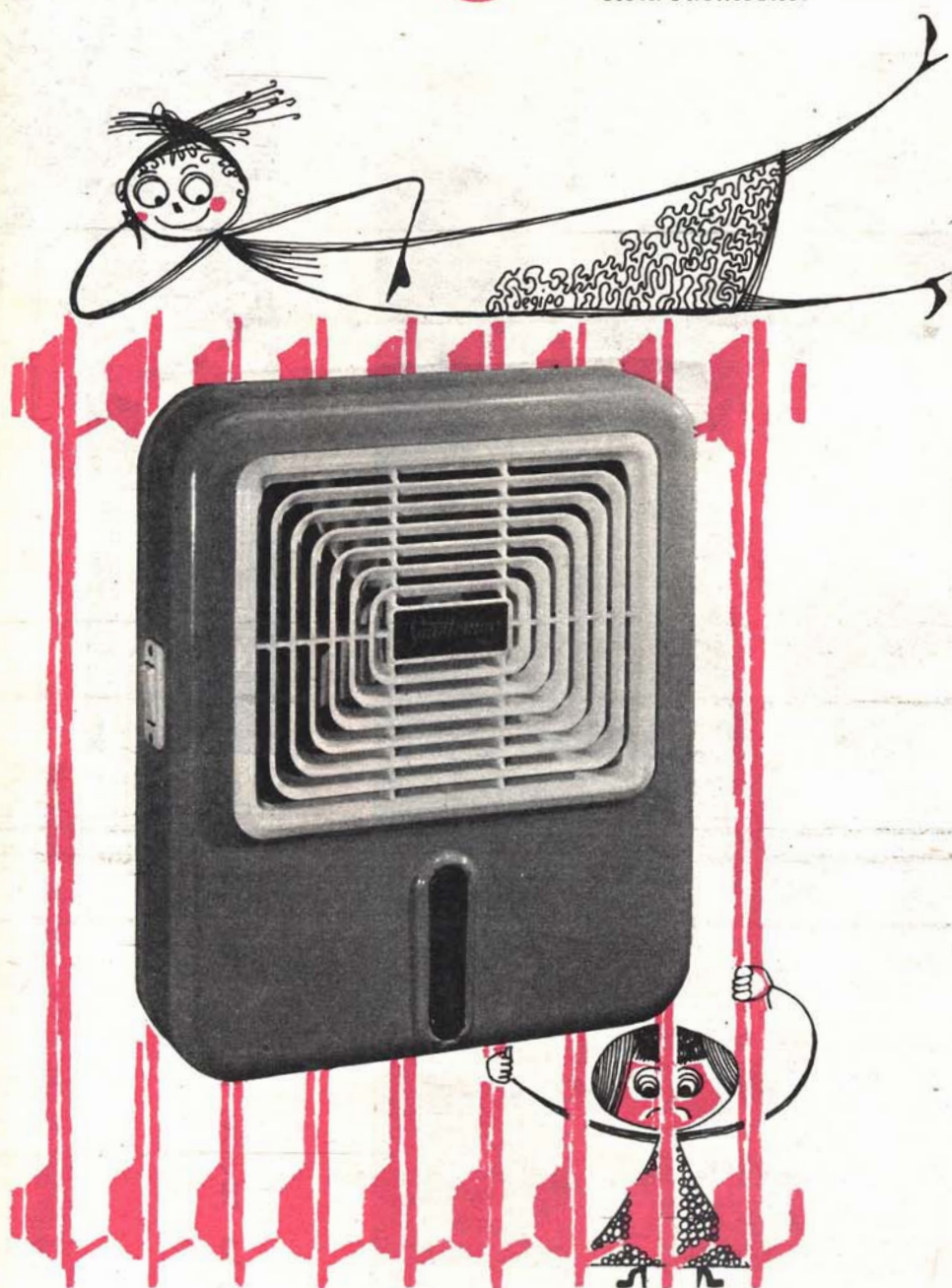
Rigida

LA PENNA
DALLA DOPPIA
SCRITTURA

OMAS
361

San Giorgio

elettrodomestici



... Non restate prigionieri
del caldo asciutto e soffocante
provocato dai Vostri
caloriferi... applicate

Sanatermo
San Giorgio

**ASSICURA ALLA VOSTRA CASA
ARIA SANA PER TUTTO L'INVERNO**

Inviatemi ulteriori notizie senza impegno e gratuitamente sul:

SANATERMO

ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO
S.p.A. - via privata O.T.O. - La Spezia

Una bimba senza pupille

mini lo rialzarono e lo portarono al confessionale di Padre Pio.

« Padre » disse l'ex comunista quando si fu riavuto « ho cinque figli e sono terribilmente ammalato. Salvatemi, padre. Salvate la mia vita ».

« Non sono Dio » rispose il frate « e nemmeno Gesù Cristo. Sono come tutti gli altri preti, non di più e forse di meno. Non faccio miracoli ».

« Il vostro abito, sì, è lo stesso, ma il vostro cuore, quello, è diverso. Vi prego, padre, aiutatemi. Salvatemi ».

Padre Pio stette in silenzio per qualche momento, poi levò gli occhi al cielo e mosse le labbra in preghiera. Ed ecco che Greco sente ancora una volta il profumo di violetta. E ode la voce del Padre mormorare: « Va' a casa e prega. Io pregherò per te nella mia cella e tu guarirai ». Così dicendo toccò il suo capo con le mani piagate ed egli sentì svanire i dolori. Poi il fraticello sorrise e gli disse: « Dovunque tu andrai, io sarò sempre con te ». Greco tornò a casa e da allora ogni sintomo del male è sparito. Alcuni mesi dopo la moglie dette alla luce un maschietto: lo chiamarono Pio.

Nei dintorni del convento o dentro la chiesa di Santa Maria delle Grazie i pellegrini potevano osservare fino a qualche tempo fa muoversi con abbastanza sicurezza un cieco. Era conosciuto col solo nome: Pietruccio. Di lui si dice che ad una domanda di Padre Pio rispondesse di non desiderare la vista per timore di avere occasioni di peccare. Ma i pellegrini che salivano l'erta del convento qualche anno fa con un figlio quasi cieco di otto anni, erano di ben altro avviso. Si trattava del conte e della contessa Marzotta, di Firenze, e del figlio Mario. Costui non era propriamente cieco, ma era afflitto da una miopia tale che camminava brancolando e a ben poco gli servivano gli occhiali che inforcava. Ora si sa che la miopia è un difetto organico consistente nei bulbi allungati, simili nella forma alle uova di piccione. Il difetto, quando è in grado elevato, non migliora, anzi tende a peggiorare e frequentemente porta alla cecità.

Gli aristocratici pellegrini si presentarono al figlio di contadini di Pie-

trelcina, e impetrarono la grazia per il loro Mario. Padre Pio disse loro: « Pregate, pregate molto. Anch'io pregherò per lui ». Dopo alcuni giorni di sosta a San Giovanni Rotondo, la famiglia fiorentina ripartì, ma già il piccolo Mario aveva notato un leggero miglioramento nella vista, tanto che il conte mandò a ringraziare il Padre. Ma l'anno dopo, quando tornò, egli teneva per mano un ragazzo che camminava senza occhiali, sicuro e spedito. Era guarito completamente.

La vicenda che narreremo ora è stata raccontata dal sacerdote professore Emanuele Gambino, parroco di Ribera, nella cui parrocchia viveva la bambina Gemma Di Giorgi, nata cieca.

« La bambina » egli racconta « è un doloroso strano fenomeno: è nata senza pupille. Inutile ogni tentativo, ogni operazione: nessun rimedio, mai. Così si era espresso il dottor Bonifacio, così i professori Cucco e Contino ed altri specialisti di ottica, ai quali più volte i genitori trepidanti avevano chiesto l'oracolo. »

« La piccola cieca viveva così nel silenzio e nelle tenebre. Pare che all'età di un anno un piccolo barlume di luce entrasse nei suoi occhi senza iride per cui la bambina », dice il parroco, « poteva adombrare a brevissima distanza le persone care ». Sempre il parroco ne attribuisce il merito a santa Gemma Galgani, la stigmatizzata di Lucca, sotto la cui protezione la bimba era stata posta.

«Gemma, vieni qua»

Siamo ora nel giugno del 1947. La vecchia nonna di Gemma ha una fede antica. Essa prega e spera per la bambina da tempo, ed ora decide di portarla a San Giovanni Rotondo. Ecco dunque la vecchia e la bambina accodarsi ai pellegrini e salire la strada del convento dove dietro le spesse mura vive Padre Pio. La notte è alta. Miriadi di punti d'oro ardono in cielo. La tramontana spira tagliente, quasi gelida. E ancora presto per poter entrare in chiesa. Il buon frate, nella sua celletta, è certamente già sveglio, ma sul sagrato bisogna attendere ancora due ore. Ed

ha il dono della vista

ecco che la porta della chiesetta del convento cigola sui cardini, si spalanca. I pellegrini, a frotte, entrano nel tempio.

« Alle prime luci del sole nascente, Padre Pio, ieratico e meditabondo, scende e riappare in chiesa per la sua quotidiana fatica sacerdotale... Il divin sacrificio volge al termine... Dopo l'altare, il confessionale. Nel silenzio insolito di una marea di cuori che palpitano, che pregano si ode una voce dolce, paterna: "Gemma, vieni qua". La piccola cieca, smarrita ed invisibile nella folla, si scuote, trema, quasi singhiozza, ma la mano ferma della nonna la porta dinanzi al Padre. Mille occhi si puntano su Gemma.

« "Devi fare la Prima Comunione, vero?"

« "Sì, Padre" balbetta rianimata la bambina che, ormai, ha sette anni.

« Il Padre la confessa, sfiora con la sua mano trafitta la sua fronte, tocca i suoi occhi, imperlati di lacrime e supplicanti. Gemma non si accorge: al suo invito si avvia da sola all'altare per ricevere ancora dal Padre la Santa Comunione. La nonna ansimante guarda, spia ogni movimento, attende tremante ma fiduciosa: "Hai chiesto la grazia, Gemmuccia?"

« "No, nonnina, mi sono dimenticata".

« "Ma, Padre, siamo venute da lontano..."

« Il Padre ha ancora una parola buona, una carezza dolce: "La Madonna ti benedica, Gemma. Sii buona".

« La bimba, quasi svegliatasi da lungo letargo, sente un nuovo palpito di vita rifluire in se stessa: i suoi occhi, non più spenti, si muovono, si illuminano: Gemma, non più cieca, emette un grido frenetico. Ella vede!

« "La bimba è senza pupille, non può vedere, sarà un inganno dei sensi, una suggestione", sentenzia la scienza, obbligata

nelle sue leggi. "Le pupille verranno, la bimba ci vede" aveva detto il Padre. E che la piccola avventurata Gemma ci veda sul serio lo dicono dunque non solo gli attestati dei medici attoniti, ma, più di essi, i begli occhi di Gemma che ancora sono senza pupille. »

Quattro mesi dopo questo avvenimento che il parroco di Ribera ha rievocato con una prosa così esaltante e appassionata, la piccola Gemma veniva visitata da un oculista di Perugia, il professor Caramazza, che la sottopose a esami minuziosi e che non poté far altro che constatare l'assurdo naturale di due occhi che vedono senza pupille. A Lourdes, nel 1908, era accaduto un fatto prodigioso del genere, che sono naturalmente rarissimi anche nella storia della Chiesa, un fatto cioè in cui la guarigione funzionale aveva preceduto quella dell'occhio. Il fatto era toccato alla signora Biré, e i medici del *Bureau des Constatations Medicales* avevano constatato essere l'evento fuori dalle leggi della natura e la scienza non aveva saputo dare una spiegazione.

I prodigi che si attribuiscono a Padre Pio non sono solo questi che abbiamo ricostruito attraverso le parole stesse dei « miracolati » o di coloro che gli furono vicini. Ne abbiamo scelti soltanto alcuni, tra i più significativi e straordinari. Ma ce n'è uno del quale dobbiamo ancora parlare, il più straordinario di tutti perché continua da oltre quarantadue anni: le Stimmate. È un fatto che ha dato luogo a polemiche infinite, che ha smosso scienziati, medici e teologi di ogni Paese e che è stato l'evento primo che ha fatto attirare su questo monte del Gargano pellegrini e curiosi da ogni angolo della terra.

Libero Montesi

Nel prossimo numero:

IL MISTERO DELLE STIMMATE

Confalonieri e Negri

Libri di oggi, chiave del domani
libri di ieri, verità per l'oggi.
Questi i libri che il **Club degli Editori**
sceglie e stampa per voi.

Tra pochi giorni uscirà il primo volume
della collana "un libro al mese":



George Orwell - Fiorirà l'Aspidistra

Un romanzo dove le idee contano come i fatti. È la storia di un uomo in rivolta, combattuto fra l'amore e le proprie convinzioni ideali. Con la "Fattoria degli animali" e "1984" il grande scrittore inglese anticipò la terribile realtà del nostro futuro; con questa sua opera ha voluto riconciliare gli uomini con la felicità e la speranza.

Prezzo del volume rilegato con sovracoperta a colori plastificata L. 1400

Ma nel libro troverete 700 club-lire
che vi serviranno per richiedere un
libro-premio a vostra scelta.

Aderite al **Club degli Editori**

Chiedete, senza impegno, regolamento
e condizioni.

Club degli Editori Corso Italia 6
Milano



LA COPERTINA - «Flavia» si chiama la nuova vettura della Lancia, che sarà ufficialmente presentata la prossima settimana al Salone internazionale dell'auto di Torino. (Gli abiti sono modelli della casa torinese Mervin.) Insieme con la particolareggiata descrizione della «Flavia», a pag. 58 diamo un completo panorama delle novità automobilistiche. (Fotografia di Sergio Del Grande)

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 15

MEMORIA DELL'EPOCA

COME E PERCHÉ I MERIDIONALI EMIGRANO di Ricciardetto 24

ITALIA DOMANDA

MANGEREMO PESCI RADIOATTIVI? di Alberto Mondini, Bartolomeo Bellion, Glauco Partel 17
IL SERPENTE CHE DANZA E LAVA di Isao Yamazaki 18
CON IL VIDEO PER MAESTRO DIPLOMA DI TERZA ELEMENTARE di Giacinto Bosco 19
L'ASTROLOGIA PUÒ AIUTARE A VIVERE di Giovanna Dompè, Elsa Morante, Clemente Catalano-Nobili, Arnoldo Foà, Vito Pandolfi 21
LA SELVAGGINA NON AVVELENA di Eloisa Milla 21

LA POLITICA E L'ECONOMIA

NON DI SOLO PANE VIVE LA DEMOCRAZIA di Giovanni Malagodi 26
SCELTA TRA «FRONTE» E CENTRO SINISTRA di Giuseppe Saragat 28
DOPO IL 6 NOVEMBRE NUOVE AVVENTURE? di Randolph Pacciardi 30
È BIANCO NELLE ANTILLE IL VOLTO DI GIUDA di Jean Farran 76
ECCO L'AMERICA NOVEMBRE '60 di Raymond Cartier 104

LE NOVITÀ DEL SALONE DI TORINO

DEVONO PIACERE ALLE DONNE di Giorgio Gregori e Franco Serra 58

IL MONDO DI OGGI

NOTIZIE 22
FARAH DIBA: VOGLIO CHE LA MIA CREATURA NASCA FRA I POVERI di Giuseppe Grazzini 32
LA CACCIA TRAGICA DELLA BELLA NICOLE di Lorenzo Bocchi 34
HUMPHREY LE DICEVA SEMPRE: NON SI VIVE DI RICORDI 40
COSÌ VIVIAMO NEL 1960 di Aldo Falivena 44
IL MISTERO DELLE STIMMATE di Libero Montesi 50
LE SUE STORIE VALGONO OTTO MILIARDI di Nantas Salvalaggio 54
LUI OTTANTAQUATTRO, LEI VENTIQUATTRO di Georges Menant 82
FINALMENTE LA PACE IN CASA CALLAS? di Betty Reef 92
RIBASSERANNO I PREZZI DI QUATTROMILA MEDICINE di Camillo Giardina 100

IL CINEMA

CLEOPATRA MANGIA TROPPO di John Harvey 96

LA MODA

MODA SU QUATTRO RUOTE 88

QUESTA NOSTRA EPOCA

SONO TROPPE DIECI COLTELLATE di Filippo Sacchi 115
PROMOSSO COL SEI IL MARITO COLLEGIALE di D. F. 119
ORIENTE E OCCIDENTE IN UN DRAMMA CONIUGALE 120
DIFENDIAMO LA BARBA? di Arturo Orvieto 123
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 125
PICCOLA POSTA del postino 127
5 MINUTI D'INTERVALLO 128
TUTTO IL MONDO RIDE 130



DISGRAZIA O DELITTO?

Patrice Michelin, accusato di avere ucciso la moglie Nicole, sostiene disperatamente che la giovane donna è rimasta vittima di un incidente di caccia. Ma la sua confusa deposizione non ha convinto.

pag. 34



COSÌ VIVIAMO NEL 1960

Concludiamo l'inchiesta sul "miracolo italiano": è vero che viviamo meglio di dieci anni or sono? Per quale motivo oggi possiamo spendere di più per i nostri bisogni? Che cosa ci riserva il futuro?

pag. 44



LUI 84, LEI 24 ANNI

Il segreto dell'incredibile matrimonio di Pablo Casals e Martita Martinez è racchiuso in una vecchia fotografia ormai ingiallita amovibilmente conservata dal più grande violoncellista del mondo.

pag. 82



ELEZIONI IN AMERICA

Di ritorno da un lungo viaggio compiuto attraverso tutti gli Stati della Confederazione, Raymond Cartier traccia un quadro preciso e aggiornatissimo dell'America alla vigilia delle elezioni presidenziali.

pag. 104

IL MISTERO DELLE STIMMATE

Vi riveliamo come si manifestarono sulle mani e sul corpo di Padre Pio e perché la Chiesa continua a tacere.

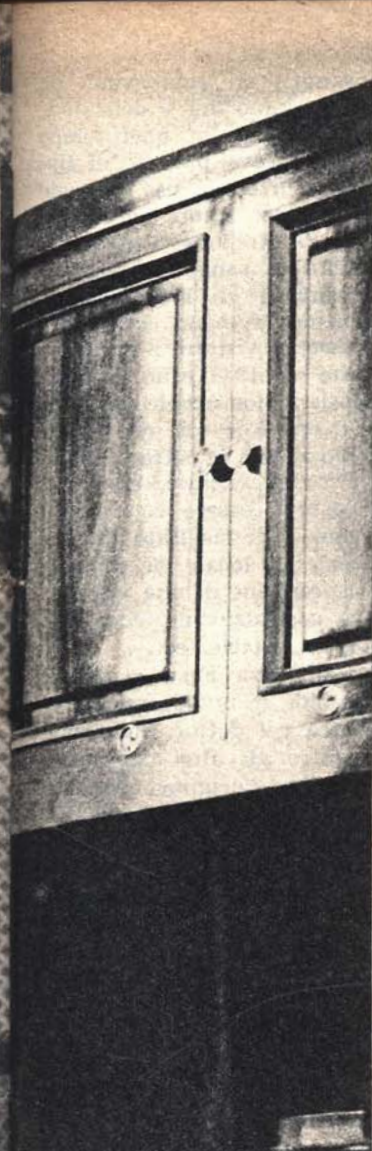
San Giovanni Rotondo, ottobre

Il 20 settembre 1918 Padre Pio ricevette le stimmate. Era un giorno di venerdì. Benché la maniera, l'esatto momento, il luogo preciso in cui le piaghe trafissero il suo corpo restino un segreto del confessore e del Sant'Uffizio, tuttavia una versione fra le tante sembra essere quella giusta. Quel venerdì l'umile frate di Pietrelcina si trovava nel Coro della chiesetta del convento di San Giovanni Rotondo. Il giorno era incominciato da poco e una luce quieta, filtrando dalla finestra, stemperava la penombra. Un grande crocifisso in legno sovrastava l'inginocchiatoio dove Padre Pio pregava. Egli lo fissava intensamente mentre il suo volto aveva assunto un'espressione di profonda angoscia e il suo corpo era scosso da tremori. Più tardi si disse che in quegli istanti il frate, salito in estasi, ebbe una visione di Gesù abbagliante e che dal Crocifisso partirono raggi infuocati che quali spade trafissero le sue mani, i piedi e il costato. Padre Arcangelo, un fraticello che lo assisteva, dovette chiamarlo più volte per destarlo e, quando Padre Pio si rivolse a lui con un « Eh?... » di confusa meraviglia, la sua voce parve venire da molto lontano. « Padre, siete ferito? », gli chiese il fraticello.

« Ferito? No... », rispose Padre Pio. « Ma fate sangue! Guardatevi le mani. » Fu allora che Padre Pio svenne. Forse fu soltanto in quel momento che egli comprese la tremenda responsabilità che gli era caduta addosso e il suo coraggio dovette vacillare.

La notizia fece presto a propagarsi e il convento di San Giovanni Rotondo divenne la meta di pellegrini, di curiosi, di fedeli, di postulanti, di speculatori e di affaristi. Venne monsignor Poli dalle Indie, piuttosto scettico, e finì per sentenziare: « Qui c'è il dito di Dio ». Venne anche il vescovo di Symla, energico, riflessivo, calcolatore, ma la sua fredda aria inquisitoria si sciolse davanti al frate e cadendo in ginocchio disse: « Padre, l'agnello di San Giovanni ha vinto il leone di Symla ». Ma da Milano, un uomo che godeva di grande prestigio e di alta autorità tra gli scienziati e i religiosi, padre Agostino Gemelli, attaccò aspramente, seppur indirettamente, lo stigmatizzato di San Giovanni Rotondo, asserendo pubblicamente essere le stimmate, ad eccezione di quelle di San Francesco, nient'altro che frutto d'isterismo. « Le stimmate nelle isteriche » egli scrisse su *Vita e Pensiero* « sono procurate artificialmente per quan-





SULLA PALMA E SUL DORSO DELLA MANO DI PADRE PIO SONO BEN EVIDENTI I SEGNI IMPRESSI DALLE STIMATE

to inconsapevolmente. Esse non sono che un fenomeno di *psittacismo*: ossia il malato si procura tali lesioni con mezzi artificiali che difficilmente si riesce ad indagare e a dimostrare. » E in un colloquio privato così si esprimeva: « Le lesioni che sono state studiate su Padre Pio non presentano alcuna neoformazione carnosa, come presentavano le stimmate rinvenute in San Francesco d'Assisi. Quelle che in lui vengono descritte offrono invece un carattere distruttivo dei tessuti nei quali sono avvenute, e ciò può indurre a ritenere che derivino da uno stato morboso, da una condizione psicopatica, oppure che siano l'effetto di vera e propria simulazione ».

Non ci voleva altro per far avvampare una polemica che ebbe toni aspri ed accesi e che ancora non si è esaurita del tutto. Intervenne la gesuitica *Civiltà Cattolica* per respingere la tesi generale sulle stimmate che definì « inesatta ed imprudente », e si ripresero le parole che il papa Benedetto XV aveva dette a monsignor Damiani, Vicario Generale della diocesi di Salto in Uruguay: « Padre Pio è veramente un uomo straordinario, di quelli che Dio manda sulla terra di quando in quando per convertire gli uomini ». Papa Benedetto XV aveva assunto di fronte a Padre Pio un atteggiamento di attesa, ma di fiducia. Si dice che a un prelato del Sant'Uffizio, il quale aveva osato dire che lo stigmatizzato di S. Giovanni Rotondo era un truffatore, avesse risposto: « Lei è male informata ed io le ordino, ho detto le ordino, di recarsi da Padre Pio per persuadersi del suo errore ». Ma quando divampò la polemica Benedetto XV era già mor-

to e gli era succeduto Pio XI, buon ascoltatore delle teorie scientifiche di padre Gemelli. Per il frate di Pietrelcina incominciarono i giorni bui.

Isterismo o fatto sovranaturale? Su questo dilemma divampò la polemica sulle stimmate. La polemica non era nuova. Sia gli scienziati che i religiosi si trovarono divisi sulle due tesi in contrasto. Alcuni scienziati e teologi teorizzarono e cercarono di dimostrare l'influenza della forza immaginativa sulla origine della stigmatizzazione. Secondo costoro, fatti che un tempo si attribuivano all'azione esclusiva di agenti preternaturali, angeli o demoni, avrebbero in seguito ricevuto una spiegazione da certe forme di nevrosi. Partendo dalla rivalutata influenza della vita psichica su quella organica, si deduceva, documentandolo con episodi attentamente osservati e studiati, che « la forza dell'immaginazione, quando si sostiene in virtù di un potere auto-suggestivo creato ed ingigantito nel soggetto, è capace di produrre nel dinamismo fisio-patologico dell'organismo umano alterazioni che sono senza dubbio di grande interesse scientifico. » Si portava ad esempio il fatto di una donna la quale, vedendo cadere con violenza, quasi come una ghiagliottina, una saracinesca metallica su di un bambino, svenne; e sul suo collo, quando si riebbe, allo stesso punto dove il bambino era stato colpito, apparve una ecchimosi spontanea. Lo stesso sudore sanguigno di Gesù nell'orto di Getsemani poteva, secondo papa Benedetto XIV, essere considerato fatto naturale sopravvenuto in seguito ad intensa emozione. E si citavano le parole di San Tommaso che attribuiscono alla forza imma-

ginativa un potere capace di produrre alterazioni così profonde sul corpo umano da provocare « febbre e lebbra ». Se, dunque, l'auto-suggestione e l'isterismo erano stati sufficienti per dare manifestazioni come i sudori sanguigni o emorragie cutanee di origine emotiva (diversi episodi di mani sudanti sangue erano stati osservati) perché non si poteva concludere che anche le stimmate fossero della medesima natura? Cioè, naturali e non divine, di origine isterica o auto-suggestiva?

Appena le cinque piaghe apparvero sul corpo di Padre Pio, il Guardiano del convento ordinò che un fotografo documentasse le ferite e inviò le lastre a Roma accompagnandole con una relazione. Dopo nove mesi il padre Provinciale di Foggia, Pietro da Ischitella, vedendo che il fenomeno perdurava, prese la decisione d'inviare a San Giovanni Rotondo il dottor Luigi Romanelli, primario dell'ospedale civile di Barletta. Il medico visitò per ben cinque volte l'insolito paziente e la sua conclusione fu che le ferite di Padre Pio non erano affatto classificabili, per il loro carattere e per il decorso clinico, tra le comuni lesioni chirurgiche e che « ben altra origine hanno che io non conosco ». Il dottor Romanelli, dunque, considerava la scienza sconfitta davanti al fenomeno delle stimmate di Padre Pio. Ma, quasi contemporaneamente a lui, si era mosso da Roma, per incarico ricevuto dall'Ordine dei Cappuccini, il prof. Amico Bignami, ordinario di patologia medica di quella Università. Il suo parere fu del tutto opposto a quello del primario di Barletta. Secondo il suo punto di vista, non v'era nulla nelle stimmate di Padre Pio che non potesse essere

Padre Pio ebbe la prima manifestazione delle stimmate il 20 settembre del 1918. Era di venerdì e il frate, nativo di Pietrelcina, si era raccolto in preghiera nel Coro della chiesa di San Giovanni Rotondo.



il whisky
dal delizioso gusto
canadese

Seagram's V.O.

CANADIAN WHISKY

esclusività per l'Italia: GANCIA s.p.a. - Canelli

Il mistero delle stimmate

spiegato da cause naturali. Benché qualche difficoltà nell'accertamento fosse stata causata dal fatto che il frate per comprimere il flusso del sangue usasse iodina, e per conseguenza i segni, ad un osservatore superficiale, potessero essere giudicati come macchie di iodina, il professore assicurò l'esistenza di cicatrici alla superficie delle mani, dei piedi e la forma di una croce nel costato sinistro, e trovò che tali parti erano dotate di estrema sensibilità e doloranti. Non li credette prodotti artificialmente, ma considerò quelle lesioni come effetto di una necrosi dell'epidermide di origine neurotica. «Ciò che non è possibile spiegare» concluse la relazione del prof. Bignami «con le conoscenze che noi abbiamo circa le necrosi neurotiche, è la localizzazione perfettamente simmetrica delle lesioni descritte e la loro persistenza senza modificazioni notevoli, al dire dell'infermo. Ma possiamo pensare che le lesioni siano cominciate come prodotti patologici e siano state, forse inconsciamente e per un fenomeno di suggestione, completate nella simmetria e mantenute artificialmente con un mezzo chimico, per esempio con la tintura di iodio. È noto che la tintura di iodio vecchia, per l'acido iodidrico che vi si sviluppa, diventa fortemente irritante e caustica.»

Si ciba solo di birra e verdura

Nell'ottobre del 1919 giunse a San Giovanni Rotondo, sempre per incarico dell'Ordine, il dottor Giorgio Festa, noto professionista romano. Festa partì piuttosto scettico nei confronti dei fenomeni di Padre Pio e ne ritornò, dopo averlo visitato parecchie volte, sconvolto, tanto che diventò in seguito uno dei «figli prediletti». Più tardi il dottor Festa visitò il frate in consulto col dottor Rimanelli e ambedue si trovarono perfettamente d'accordo. Il medico romano rilevò l'esistenza di «lesioni anatomiche dei tessuti, in forma pressoché circolare, a margini netti, aventi un diametro di poco più di due centimetri. Le ferite erano ricoperte da una pellicola (escara) che di quando in quando si distacca e allora la lesione apparisce in tutti i suoi dettagli, di colorito rosso-scuro e sempre sanguinante». Mentre le esaminava, le ferite gettavano

sangue ed emanavano un «profumo fine e delicato». Padre Pio in quel tempo non faceva più uso di tintura di iodio, uso al quale era stato spinto per cercare di tamponare la fuoriuscita di sangue che gli imbrattava gli indumenti. Il medico romano ebbe occasione di visitare il frate anche nel 1947 e notò che le lesioni non erano cambiate ed erano le sole che Padre Pio avesse in tutto il corpo. Perciò, concluse, esse non possono essere considerate come «il risultato di una malattia locale, né come la espressione di una infermità costituzionale, come nevrosi, isterie, ecc.».

Il dottor Festa si lanciò, quindi, in una serrata polemica col dottor Bignami e contro gli altri che sostenevano l'origine naturale delle stimmate di Padre Pio. Scrisse un libro per dimostrare la sua tesi e lo consegnò in bozze, per ottenerne l'approvazione ecclesiastica, al cardinal Gasparri, il quale (e l'episodio dimostra come fosse ascoltato in Vaticano padre Agostino Gemelli) gli chiese il permesso di mostrarlo prima al Rettore dell'Università Cattolica di Milano, avversario numero uno del frate di Pietrelcina. E l'autorizzazione alla pubblicazione venne solo quando, passati alcuni anni, padre Gemelli non aveva creduto ancora opportuno di far conoscere il suo parere. Il libro, difatti, controbatteva punto per punto le dichiarazioni dell'illustre psicologo lombardo.

C'era un altro fenomeno che stava a dimostrare come la vita di Padre Pio non fosse da considerare secondo le leggi della natura. È risaputo che il frate capuccino si ciba soltanto, durante la giornata, di un piatto di verdura e di un bicchiere di birra, alimento insufficiente per chi, come lui, spiega un'attività fuori del comune, levandosi alle tre del mattino e confessando anche per sedici ore al giorno. Chiunque altro al suo posto si sarebbe ben presto sfinito, ma anche questo i sostenitori della spiegazione scientifica del caso lo giustificano con la nevrosi o l'isteria. Fu anche per questo che un grande clinico disse del frate: «Per me Padre Pio doveva essere morto da almeno vent'anni».

Si era nel fervore della polemica, regnante Pio XI, quando negli *Acta Apostolicae Sedis* del 1923, un decreto della Congregazione del Sant'Uffizio dichiarava

SIGLA 64

che il supremo tribunale ecclesiastico « dopo matura investigazione » aveva concluso per non ritenere provato che i fatti connessi con il nome di Padre Pio da Pietrelcina di San Giovanni Rotondo siano di origine soprannaturale ed esortava perciò i fedeli a mantenere una condotta in accordo con la dichiarazione. A Padre Pio fu proibito di scrivere e di dire Messa in chiesa, gli venne fatto obbligo di tenere esercizi spirituali e di non mostrarsi in pubblico. Inoltre con l'evidente incarico di controllare che le sue disposizioni fossero osservate, il Sant'Uffizio inviò a San Giovanni Rotondo un commissario straordinario nella persona del padre Bernardo da Alpicella. Padre Pio era di fatto prigioniero. Solo con l'avvento di Pio XII al soglio pontificio, ogni restrizione venne abolita. A San Giovanni Rotondo la notizia fu accolta con una esplosione di gioia e, quando Padre Pio apparve per la prima volta dopo anni di segregazione, migliaia e migliaia di pellegrini erano ad attenderlo.

Il « complesso della crocefissione »

L'atteggiamento della Chiesa nei confronti di Padre Pio si giustifica con la sua estrema tradizionale prudenza. La storia elenca diversi casi di stimate che dovettero essere ridotte a semplici fenomeni psicopatici o che si rivelarono addirittura una mistificazione. Prima di San Francesco, nel 1222, a Canterbury, in Inghilterra, « fu preso un uomo » racconta un cronista dell'epoca « che aveva nel suo corpo e nelle sue mani e nei piedi le cinque piaghe della Crocefissione ». La fine di quest'uomo, il primo stigmatizzato di cui si abbia traccia, fu triste: venne arrestato, processato e, secondo alcuni, impiccato, secondo altri murato vivo. Su per giù nello stesso periodo, ad Auvergne, ne apparve un altro, certo Roberto, che possedeva le cinque piaghe, ma sembra certo che se le fosse procurate perforandosi le mani, ogni venerdì, con chiodi molto lunghi; una pratica che compiva in memoria della Passione di Cristo insieme ad alcune religiose. Nel 1224 (o, secondo alcuni, nel 1226) le stimate s'impresero sul corpo di Francesco d'Assisi e in seguito si notò un fenomeno, di evidente origine psicopatica, definito

come « complesso della crocefissione ». Appena i fedeli vennero a conoscenza dei fenomeni straordinari che accompagnarono gli ultimi giorni del Serafico, molti casi di stimate si verificarono in mezzo alla gente semplice, senza interruzione, fino ai nostri giorni. Specialmente fra le donne, più soggette all'isteria. È il caso di Domenica Lazzari che, dopo essere stata esaltata per le sue stimate, si seppe che era ammalata di isterismo, soffriva di attacchi convulsi e catalettici; è il caso di Luisa Lateau, le cui stimate, superficiali e senza ferite, furono spiegate con « la suggestione e con condizioni puramente patologiche ». Il fenomeno di Palma Mattarelli, di Oria, nel brindisino, stigmatizzata a periodi, soggetta a fenomeni portentosi, fu definito da Pio IX addirittura come opera di Satana. Né mancarono vere e proprie imposture come quelle famose della spagnola Maddalena de la Cruz, che confessò in punto di morte la sua ipocrisia, e della portoghese Maria de la Visitacion che, scoperto il trucco, fu condannata dalla Inquisizione a vivere relegata per sempre in convento.

La incertezza sulla origine delle stimate e gli equivoci a cui hanno dato vita, spiegano a sufficienza la discrezione della Chiesa e il suo imbarazzo quando un caso si presenta. La sua cautela è giunta al punto di non considerare elemento di santità le stimate, e i procuratori nelle cause di beatificazione devono basare le loro perorazioni soltanto sulle virtù esercitate in modo eroico. Sessantadue sono i santi e i beati che possedettero le cinque piaghe, ma nessuno di loro è stato fatto santo per questo, e per nessuno di loro, ad eccezione di San Francesco, le stimate sono state decretate di « natura prodigiosa ».

Quale sarà il destino di Padre Pio? Le sue stimate saranno riconosciute « prodigiose » o la Chiesa manterrà inalterato il suo silenzio? È un dilemma sul quale non ci si può avventurare. Nella sua celletta numero 5 del convento di San Giovanni Rotondo, il frate cappuccino, umile, obbediente, conserva il suo mistero. Sulla porta della cella, una iscrizione che assume il valore di un'amara confessione dice: « La gloria del mondo ha sempre per compagna la tristezza ».

(3-Fine) Libero Montesi

LA MINESTRA È FATTA!

“in brodo,,e “asciutta,, come preferite



in brodo... “ALTHEA,,

il brodo ricco
di tutte le proteine,
fatto come
la buona cucina comanda.



asciutta... con “SUGÒRO,,

il buon sugo casalingo
nei suoi 4 gusti speciali:

- semplice ● con funghi
- con carne ● con prosciutto

In un momento, per pranzo e cena,
la minestra che preferite.

ALTHEA FABBRICA LA QUALITÀ



Raccogliete le etichette Althea - RICCHI PREMI - Chiedete a Althea Parma Rep. 258 “ALTHEA OFFRE” gratis